

Immacolata Concezione 2022

Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26b-28

Ogni nato di donna, ogni figlio che nasce sulla terra, riceve il vangelo anzitutto dalla madre. Da lei riceve il messaggio d'essere conosciuto, amato, atteso; da lei riceve la promessa di avere una casa, e addirittura una vita per sempre. La madre è la prima testimone del carattere affidabile del mondo. Ogni madre trasmette questo messaggio al figlio senza neppure la necessità che lo sappia e se lo proponga. Si accorge di avere consegnato al figlio questo messaggio soltanto poi. E se ne meraviglia; anche se ne compiace. Ma sotto altro aspetto trema.

Ogni madre sa infatti che il mondo non è così buono e affidabile come lei lo descrive al figlio. Sa che il mondo è pericoloso.

Teme dunque di mentire al figlio. Lei stessa non è così buona e santa come di fatto appare agli occhi del figlio. Teme di nuocere al figlio con i suoi difetti. Alla base dei suoi timori sta la percezione vaga del "peccato originale", di un peccato che fin dall'origine insidia tutti e non è di nessuno. Quest'esperienza di ogni madre è lo sfondo indispensabile per capire il mistero dell'Immacolata concezione.

Il peccato originale ha la fisionomia di una specie di contagio. Hai il covid? No, no credo. Ma come posso dirlo con certezza? Dovrei fare il tampone. Me lo debbono dire altri.

Questo timore d'essere scoperti, e cioè di essere in colpa e impresentabili, è bene descritto nella Bibbia attraverso il racconto di Adamo ed Eva. Non si tratta di una vicenda effettiva, della quale qualcuno abbia conservato la memoria; è una specie di parabola, che interpreta la vergogna che tutti noi sentiamo, che ci opprime prima ancora che conoscere la pagina biblica. Proprio perché la parabola interpreta il senso di quella vergogna, è compreso soltanto da chi riconosca in se stesso quella stessa vergogna, quello stesso timore d'essere scoperti.

Dio cerca l'uomo: *Adamo, dove sei?* Come mai Dio cerca? Non dovrebbe Dio sapere sempre tutto? Ha forse bisogno di conoscere dalla bocca stessa dell'uomo dove egli si nasconde? Sì, per raggiungere l'uomo che ha peccato là dove si nasconde, Dio deve suscitare in lui una confessione. Soltanto grazie ad essa può ridursi la distanza. *Dove sei?* Chiede Dio, e il luogo che vuol conoscere non è luogo dello spazio, ma dello spirito. Per conoscere un luogo così occorre la confessione.

Dio cerca Adamo. Adamo teme l'incontro e si nasconde. Risponde, ma senza uscire dal nascondimento: *mi sono nascosto perché ero nudo*. Dio è sorpreso del fatto che Adamo si senta nudo e avverta il bisogno di nascondersi: *Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?* L'albero oggetto del desiderio incauto è quello di provar tutto ciò che accende il desiderio, e mediante la prova conoscere il bene e il male. Dio sa che, provando tutto, Adamo scoprirebbe che nulla basta per garantire la vita; conoscerebbe d'essere condannato a morire.

Si aprirono infatti gli occhi dei due e conobbero d'essere nudi. Per questo, si nascosero all'udire i passi di Dio nel giardino. Lì per lì non pensarono che all'origine della loro vergogna fosse l'albero; ma quando Dio li interrogò, subito riconobbero che la sua vergogna era cominciata proprio nel momento in cui avevano mangiato del frutto proibito.

La colpa dell'uomo ha sempre questa fisionomia: è subito dimenticata. E il tentativo istintivo di nascondersi agli occhi di Dio è il riflesso del precedente nascondimento ai suoi propri occhi. Si nasconde tra gli alberi del giardino. Il gesto ha soltanto un risultato, vela la colpa ai suoi propri occhi. Il rimedio alla sua colpa può venire dunque soltanto dall'iniziativa di Dio. Per questo appunto occorre che Dio stesso si faccia vivo e con la sua parola riporti alla luce quello che l'uomo nasconde.

Quando ci è detto che abbiamo dentro un peccato fin dalla nascita, rimaniamo increduli; pensiamo si tratti di un mito primitivo. Eppure, fino ad oggi, se Dio ci chiama, ci nascondiamo. Perché mai? Solo per questo: sappiamo di aver dentro qualche cosa che è meglio non far vedere. Inventiamo molte scuse strane; ma la verità è che abbiamo paura di essere scoperti. Chi ha paura d'essere scoperto, in tal modo chiaramente dimostra d'essere colpevole.

Adamo, scoperto, trovò subito una giustificazione: *La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato*. A me non sarebbe proprio venuto in mente di mangiare dell'albero, ma lei ma l'ha suggerito. Devi aver sbagliato tu stesso, o Dio, a darmi una compagna così persuasiva. Non si tratta di una scusa del tutto campata per aria; c'è del vero. È vero anche per tutti noi che, se gli fossero buoni, sarebbe facile anche per noi essere buoni. Ma finché abbiamo la cattiva compagna che abbiamo, come facciamo a essere buoni?

Il peccato di Adamo si diffonde attraverso la storia proprio così: la cattiveria degli uni contamina anche gli altri. Ciascuno ha l'impressione d'essersi trovato un giorno cattivo senza averlo scelto. Il mondo tutto nel quale nasciamo e viviamo appare falso, ipocrita, inaffidabile, tendenzioso, addirittura violento; è dunque inevitabile che diventiamo anche noi falsi, tendenziosi e inaffidabili e addirittura violenti. Chi ci libererà da questa eredità di peccato? Per esser buoni come Dio ci vuole, come prima ancora ci ha fatti, ci vorrebbe intorno un mondo altro da quello che c'è; un mondo nel quale risuoni per ogni dove la parola di Dio, che riporta alla verità.

Questo luogo diverso c'è: è la Chiesa, nella quale è accolto ogni figlio che nasce in questo mondo. Essa è come una seconda madre; da essa occorre nascere da capo, e questa volta dall'alto.

Figura della Chiesa è appunto Maria, che divenne madre obbedendo alla parola dell'angelo. Essa fu madre trasparente e affidabile proprio a motivo della fede. Di lei la fede afferma che fu senza peccato, fin dalla concezione nel grembo della madre. Tutti i bambini sono innocenti nel grembo della madre; ma poi paiono contagiati dal peccato del mondo e condannati a diventare cattivi. Nel caso di Maria, Dio dispone le cose in modo tale da garantire ch'essa non sia toccata dal peccato del mondo. Tanto può fare grazie a Mosè e ai profeti, alla preparazione tutta della prima alleanza, che in lei soltanto raggiunge il suo obiettivo: rendere la terra accogliente al Verbo che si fa carne.

L'angelo saluta Maria come colei che è piena di grazia. Il timore e il turbamento iniziale di lei sono corretti dall'angelo; diversamente da Adamo, ella non si nascose, ma disse: *Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me secondo la tua parola!* La madre Immacolata introduca ogni figlio che nasce in questo mondo nel grembo della madre santa che è la Chiesa. Accolga da capo anche noi, peccatori fin dall'origine, e peccatori anche dopo l'origine, nel grembo di quella Madre che sola può generare per la vita eterna.